Gli ultimi risultati delle ricerche storico-archeologiche nel territorio di Morra de Sanctis: storia, aggiornamenti, proposte e prospettive per il futuro, in una giornata dedicata all'archeologia morrese.

Il 1 novembre a Morra, presso la casa Canonica, si è tenuta la presentazione dei primi risultati degli studi storico-archeologici svolti negli ultimi anni sul nostro territorio. E' stata un'occasione quasi unica nel suo genere, non essendoci stata una simile precedentemente.
Tra i relatori e ospiti hanno aperto le discussioni il sindaco Pietro Mariani e il presidente della pro Loco "Morra de Sanctis" Francesco Pennella, che hanno salutato tutti i presenti. Il moderatore Dott. Giuseppe Marra ha introdotto i partecipanti in quelli che sarebbero stati gli argomenti della serata, delineando un abbozzo di profilo storico del nostro paese. La parola poi è stata data al primo relatore, On. Dott. Enrico Indelli, il quale ha coinvolto tutti i presenti in una appassionante ed a tratti commovente narrazione delle sue esperienze in campo archeologico. La sua figura, infatti, è stata fondamentale, avendo egli contribuito sia con scritti, sia con l'aver accompagnato nel nostro territorio studiosi del calibro del Prof. Johannowsky. Ha descritto i momenti salienti, più affascinanti ed anche divertenti o insoliti di quelle che erano allora le prime avvisaglie della ricerca archeologica a Morra, iniziata degli anni '70 e che ancora oggi sta dando lustro al nostro paese.
Il secondo oratore è stato l'ing. Celestino Grassi. Il suo contributo come storico è di importanza quasi unica, avendo provveduto negli anni alla raccolta ed alla pubblicazione di centinaia di documenti che narrano del nostro passato. La sua discussione è stata un resoconto sull'attuale stato degli studi e sulle fonti della storia morrese, operazione che può fornire uno spunto a quelle che potrebbero essere le future ricerche storico-archeologiche da effettuarsi nel futuro.
La discussione è poi proseguita con la relazione del dott. Archidio Mariani che ha presentato il suo lavoro, costituito dalla esposizione di una raccolta minuziosa di tutti i siti archeologici presenti a Morra, con la descrizione sia dei materiali ritrovati, sia dei rispettivi riferimenti bibliografici. Lavoro di non poco conto, e che è la base dalla quale partire per ampliare le nostre conoscenze archeologiche sul territorio.
L'ultimo a intervenire è stato il neolaureato Jonatas Di Sabato, che presentava la sua tesi incentrata sul ritrovamento della tomba di Serro Torone – san Vitale. Il suo è stato un racconto dell'avventura che ha portato alla scoperta, alla messa in sicurezza dei vari materiali, fino allo studio degli stessi, oggetto della sua tesi di laurea. In particolare si è dato risalto sia ai reperti molto pregiati che si sono rinvenuti nella tomba, sia allo studio delle condizioni di vita della donna che vi era sepolta.

“Per concludere speriamo che questa sia la prima di una lunga serie di iniziative che possano portare la gente ad innamorarsi sempre di più del proprio paese, salvaguardando sia la sua storia che il suo ambiente”, questo è stato lo slogan di chiusura della manifestazione da parte dei relatori, slogan che si spera la cittadinanza (accorsa in gran numero) abbia recepito.

*Gruppo Φ**

*Il Gruppo Φ (phi) è una compagine interdisciplinare di studiosi, di varia provenienza accademica, impegnati in ricerche multidisciplinari sul territorio alto-irpino, formato a Morra de Sanctis nel 2013.

STORIA DI UN'AVVENTURA

“I risultati di intervento archeologico a Morra.
Lo scavo della Tomba di Serro Torone – San Vitale.
Prospettive future”.
Sabato 1 novembre 2014, ore 17:00,
presso la Casa Canonica – Piazza F. de Sanctis
Morra de Sanctis

Jonatas Di Sabato

Panorama

Immagine satellitare del territorio di Morra de Sanctis (da Google Earth)

Visione da sud del sito di Serro Torone-San Vitale

La zona del rinvenimento della T1

La lastra, realizzata in un solo blocco rettangolare di pietra locale, mostra forma a doppio spiovente con lato lungo di m. 2,05 e lato breve di m. 0,70, e corrisponde al tipo “con acroteri angolari”, uno dei quali distrutto in epoca antica. Le lettere D M incise in capitale su uno dei due lati lunghi consentono una datazione della stessa all’età imperiale, tra II-III sec. d. C. Il bordo sottostante il lato recante l’iscrizione ai dei mani, presenta una ulteriore iscrizione, meno accurata nell’esecuzione, e frammentaria a causa di una frattura antica, la stessa che ne ha danneggiato l’acrotere laterale. Le lettere superstiti consentono di leggere MVL PIO G R/B CONIV BMP che potrebbe rimandare ad una dedica funeraria da parte di una MULIER al proprio coniuge defunto.

La lastra di copertura

La croce astile veniva posta sul defunto, all'altezza dell'addome o del capo, per chiudere il sudario. Questa rinvenuta, ad una prima analisi, mostrava delle protuberanze tondeggianti che consentivano di ipotizzare un'antica presenza di perle ormai decomposte.

La croce astile

La croce astile ricostruita momentaneamente

Il monile è stato identificato come una delle fibule a scatola di probabile provenienza balcanica. La fibula, infatti, è costituita da un disco in bronzo o argento dorato con molla e ago dello stesso materiale attorno al quale è ripiegato il margine inferiore di una scatola circolare dello stesso metallo alta meno di 1 cm. La brattea raffigura un imperatore con globo crucifero nella mano destra, abbigliato alla maniera bizantina.

La nostra fibula, dunque, potrebbe essere appartenuta ad una signora di rango elevato, proveniente dall’Ungheria o dall’Albania.

La fibula

I manufatti precedentemente elencati, la tipologia tombale e la lastra di copertura consento di ritenere che la donna inumata doveva appartenere ad un rango elevato status che le ha permesso anche la sepoltura in un luogo privilegiato come può rappresentare il lato lungo dell’edificio religioso (rientrando nella cosiddetta categoria delle “tombe *sub-stillicidio*”).

Perchè studiare le ossa?

• ricostruzione profilo

biologico dell’individuo;

•identificazione personale.

L’Antropologo si occupa prevalentemente dei reperti

scheletrici umani antichi nei contesti archeologici,

al fine di:

- Individuare le caratt.biol.dell’individuo (profilo biol.) e della popolazione;
- Individuare lo stile di vita;
- Contribuire a ricostruire la vita del passato e le interazioni biologia-cultura

Scheletro

PROFILO BIOLOGICO

- Sesso
- Età
- Popolazione
- Dieta
- Attività lavorativa
- Relazioni parentela
- Patologie

Rito funerario, corredo

STRUTTURA SOCIALE, RUOLO

Lo scheletro in laboratorio in fase di ricostruzione

Donna tra i 60 e i 70 anni.

-Il cranio presenta un forte schiacciamento nella parte occipitale imputabile ad un trauma giovanile.

-L'assenza di numerosi denti e i danni riscontrati sui pochi superstiti indicano un cattivo funzionamento della masticazione e occlusione da cui una conseguente compromissione della postura e della deambulazione oltre a conseguenti disturbi digestivi.

-La diversa morfologia delle porzioni articolari delle due scapole sembrerebbe indicare un'atrofia muscolare del lato dx e un maggior sviluppo e consunsione delle porzioni articolari del lato sn, mentre il considerevole schiacciamento delle vertebre, generalizzato all'intero rachide, non è imputabile alla sola età, ma andrebbe messo in rapporto a qualche attività svolta in vita dal soggetto come il trasporto di carichi pesanti.

-Alcune vertebre a livello lombare mostrano segni di schiacciamento, con presenza di depressioni a serpentina e margini sclerotici che dovevano aver causato al soggetto una lombo sciatalgia.

GRAZIE A TUTTI